Le "non" de la chose

Autor(en): **Meloni, Giamie**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Trans : Publikationsreihe des Fachvereins der Studierenden am Departement Architektur der ETH Zürich**

Band (Jahr): **- (2016)**

Heft 28

PDF erstellt am: **26.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-918779

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

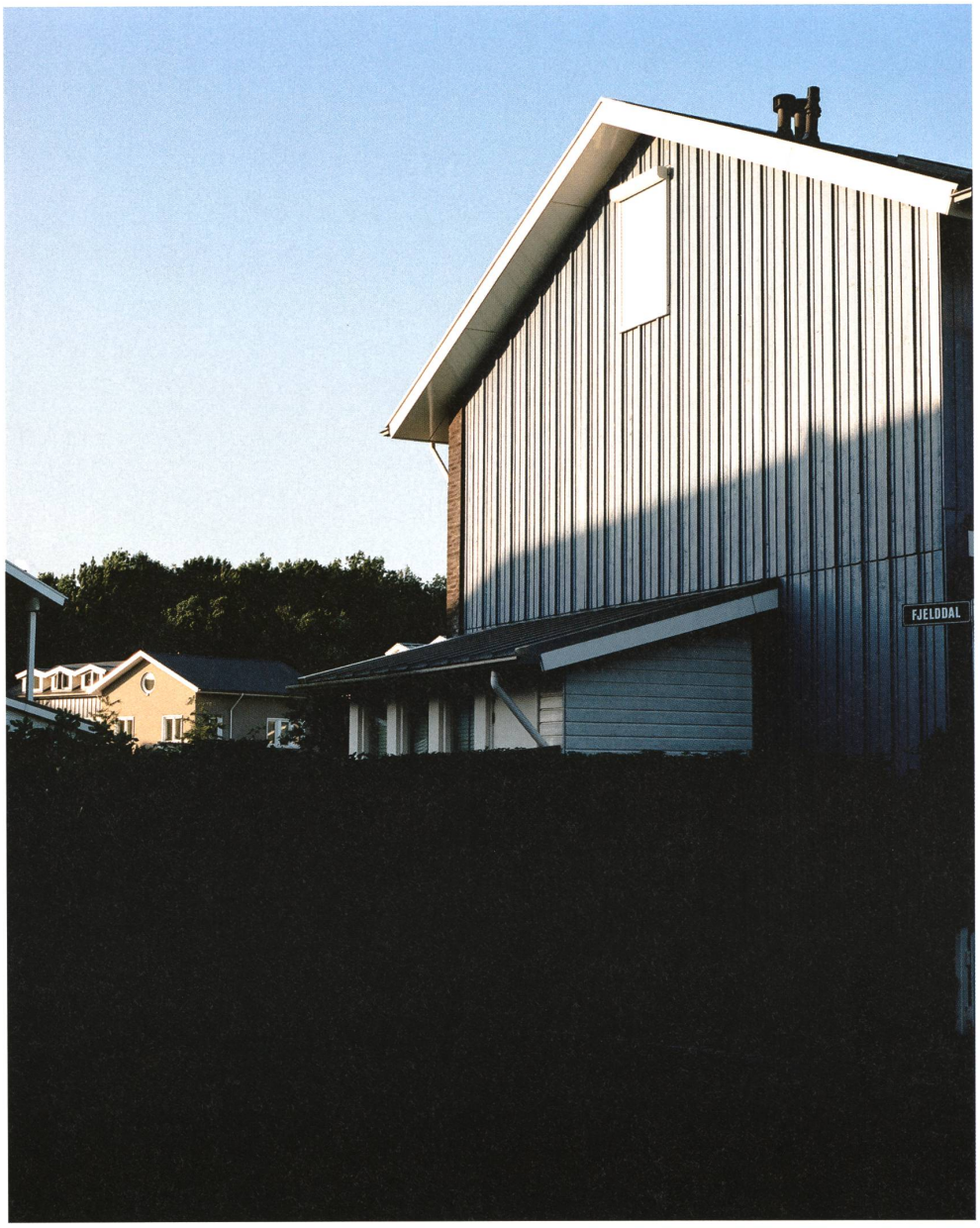
Haftungsausschluss

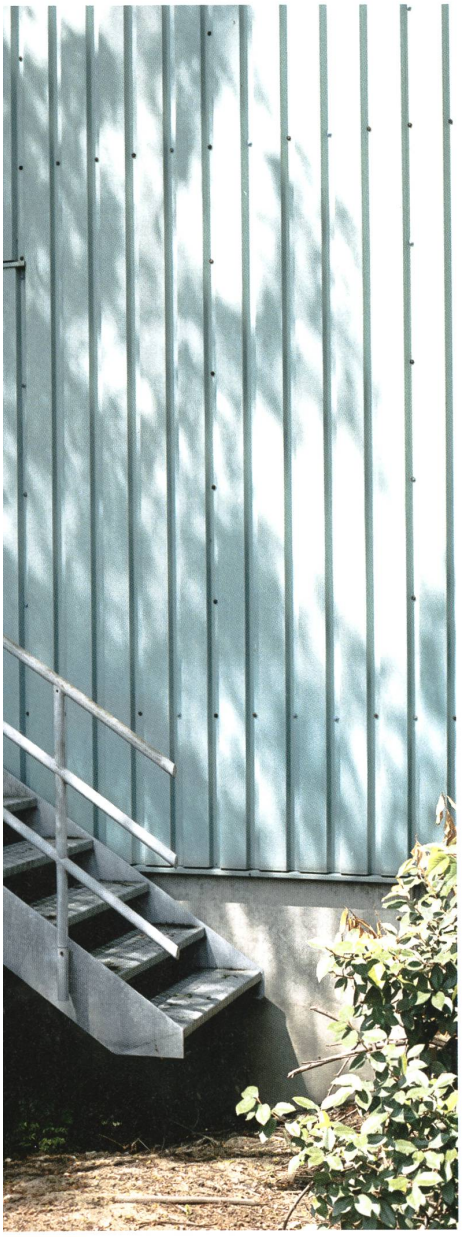
Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

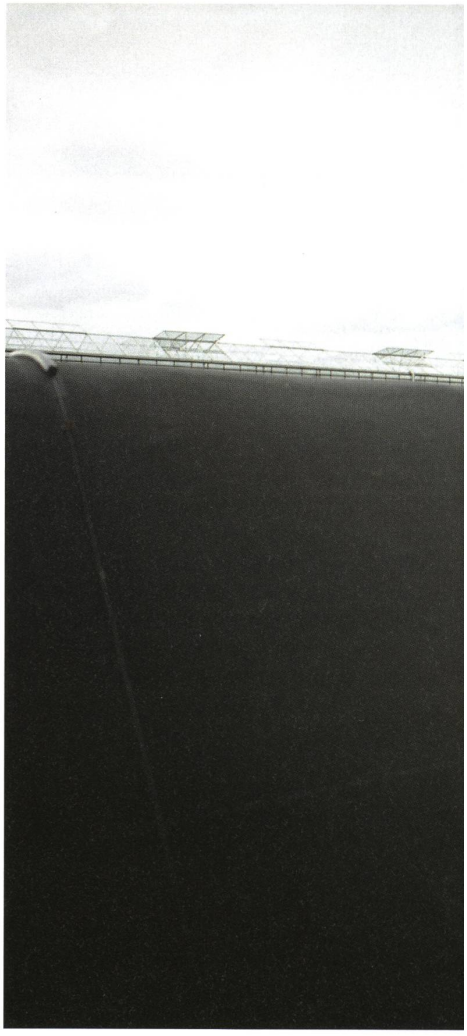
Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

034–041
Le ‹non› de la chose
Giaime Meloni


FJELDDAL





«Un morceau de nature, c'est à vrai dire une contradiction en soi. [...] Ce que fait l'artiste [est de] soustraire au flux chaotique et infini du monde, tel qu'il est immédiatement donné, un morceau délimité.» *Georg Simmel, ‹Philosophie du Paysage›, 1912*

L'immagine fotografica pretende di restituire l'esattezza delle cose.
Questo atto non è che un inganno, una convinzione che fa parte della magia contemplativa dell'osservare. Ciò che rimane impresso sulla superficie fotosensibile non è altro che un riquadro che ripropone nell'immagine, una ricostruzione, una nuova armonia del reale. L'essenza dell'immagine si traduce in una ri-produzione capace di restituire delle tracce arbitrarie dello spazio che ci circonda.
Nel tentativo di ricomporre l'unità delle cose attraverso delle parti, le immagini si articolano in una sequenza armonica di frammenti. Collezionando frammento dopo frammento le fotografie riescono ad esprimere un nuovo messaggio ricco di dubbi e di incertezze. Ogni fotografia contribuisce a creare un immaginario capace di ricostruire la percezione del reale a partire dalla sua alterazione: nei frammenti non ritroviamo più i soggetti che abbiamo fotografato ma una loro negazione.

Giaime Meloni, nato nel 1984, è fotografo e dottore di ricerca in architettura. Le sue ricerche visive perseguono l'obiettivo di esplorare la complessità del linguaggio fotografico come momento di verifica continua sul processo evolutivo del paesaggio.
E' tra i fondatori della piattaforma di ricerca visuale ‹Atmosphérique(s) narratives›.